Nota sulla Chiesa

Sandro Antoniazzi

Quintosole 15-12-2012

1. Quando si parla di Chiesa in genere si pensa all'istituzione, cioè alle sue strutture, alla sua organizzazione, alle sue espressioni.

   Ma la Chiesa è una realtà umano-divina e l'istituzione è solo la parte umana che regge e rende possibile la parte spirituale, che naturalmente è la parte più importante.

   Ma non si possono scindere le due dimensioni, perché lo spirituale si può manifestare solo attraverso l'umano.

   Poiché la Chiesa è tanto umano quanto divina non sarà mai perfetta, perché l'umano è sempre imperfetto.

   Affrontiamo quindi con serenità il problema della Chiesa:

   - Da una parte infatti risente di un peso eccessivo di strutture ereditate dal passato e di forme desuete, cioè di forme umane che come tali possono e devono essere cambiate, col tempo che sarà necessario.

   - Dall'altra lo spirituale della chiesa può esprimersi in qualunque condizione (nella "debolezza" dice S.Paolo, più che nel potere) e questo è ciò che conta. Non dobbiamo pensare che ciò che è materiale è reale che lo spirituale sia qualcosa di evanescente: lo spirituale è tanto reale quanto il materiale.

   (Significativa in proposito una novella di Boccaccio che racconta di una persona dubbiosa della fede che dopo essere stata a Roma nel momento della massima corruzione del Papa e della chiesa, concludeva che se dopo tanti secoli la chiesa era sopravvissuta in quelle condizioni voleva dire che Dio esisteva per davvero).

2. Il Concilio a proposito della Chiesa ha detto una parola chiara e cioè che la chiesa è di tutti, non solo dei preti,mentre ai laici è chiesto un ruolo passivo, di obbedienza (basti pensare a quanto diceva Pio X nella Enciclica "Pascendi" – 1907 - " Siamo arrivati al punto che qualcuno introduce la perniciosa dottrina che afferma un ruolo attivo per i laici").

   La Lumen Gentium definisce la Chiesa "popolo" di Dio, dunque un'unica realtà che comprende

   tutti.

In questo senso si esprime anche la riforma liturgica, la quale spiega bene che la Messa è un'assemblea, in cui il ruolo del prete è di presiedere. Da qui l'uso della lingua nazionale e il prete che guarda i fedeli in faccia (non volge le spalle).

Dallo stesso principio discende l'inizio della valorizzazione dei laici (che possiamo definire iniziale perché la teologia sul mondo, sulla creazione, sui rapporti umani era poco o nulla sviluppata. Al contrario meglio si è fatto sui temi della liturgia e dell'ecumenismo, perché in questi campi da tempo esistevano movimenti maturi).

Certamente si tratta dell'avvio di un percorso e c'è ancora molta strada da fare: ad esempio c'è ancora troppa divisione tra preti e laici, una separazione, un muro, che va superato.

3. La chiesa va vista innanzitutto nella sua natura spirituale.

Molto bella è in proposito l'espressione della "Lumen Gentium" "la chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

Dunque nella chiesa e in particolare nell' Eucarestia noi ci uniamo, attraverso Cristo, a Dio, a tutti i cristiani (i vivi, quelli che non ci sono più e quelli che verranno), a tutti gli uomini di tutte le razze e di ogni genere, e con tutto il creato, perché Cristo si è sacrificato per tutti e vuole la salvezza di tutti.

La Chiesa è dunque un principio, anzi il principio, di unità del tutto, di tutto l'umano e del legame umano/divino.

Se vogliamo essere uniti ad una persona , la vera e profonda unità con lei la realizziamo attraverso Cristo, perché quella persona, chiunque essa sia, è stata salvata da Cristo (ce lo ricorda San Paolo).

4. Il Concilio ha rappresentato una profonda svolta teologica.

Ha espresso il meglio che si poteva esprimere considerando lo sviluppo della teologia, ma anche per quella che era la coscienza della chiesa e degli stessi vescovi (Dossetti che ha partecipato a tutto il Concilio afferma che la preparazione biblica dei vescovi era molto scarsa).

La svolta del Concilio consiste nel fatto che per oltre 5 o 6 secoli la visione che la chiesa aveva del mondo era impregnata di un profondo pessimismo: il mondo e gli uomini erano dominati dal peccato, compito dei cristiani era dunque la penitenza essendo tutti peccatori (e il peccato principale era la concupiscenza, il desiderio sessuale, verso cui esiste una vera e propria fobia). L'unica via di salvezza, molto difficile da ottenere, erano i sacramenti, amministrati dalla chiesa, dunque dai preti.

IL Concilio Vaticano II propone una visione del tutto diversa, basti pensare all'incipit della "Gaudium et spes", per cui "le gioie, le speranze,le tristezze….degli uomini sono pure le gioie, le speranze,…dei discepoli di Cristo".

Un richiamo fondamentale è poi rivolto alla creazione e alla positività del mondo e della vita umana.

La visione attuale è quindi molto più equilibrata; l'uomo è certamente fragile, spesso sbaglia e commette il male, ma è altrettanto capace di bene (e a questo chiamano sia il Vangelo sia Papa Giovanni XXIII).

Si guarda pertanto più al bene da fare, che al male da temere.

San Francesco di Sales diceva ai suoi "Voi temete i vizi più di quanto amate la virtù".

E Giovanni XXIII affermava all'inizio del Concilio, lasciamo stare le condanne che ne abbiamo già fatte tante nel corso del tempo e vediamo cosa possiamo fare per far crescere il Vangelo nella nostra vita e nel mondo.

Nel Vangelo Gesù insegna che il Regno di Dio è fra noi e poi fa del bene a chi incontra.

Questo è anche il nostro modo di vivere il Vangelo: ascoltare la Parola di Dio e fare il bene che possiamo.

All'ossessione del peccato, è sostituita la preoccupazione di fare il bene.

E' bene anche ricordare che la Lumen Gentium afferma (par.8) che "Questa è l'unica Chiesa di Cristo che……sussiste nella Chiesa cattolica,governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorchè al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità"; in altre parole la Chiesa Cattolica non esaurisce la Chiesa di Cristo, la quale è più ampia, perché Cristo può intervenire anche in altri modi. Dunque mentre la Chiesa cattolica esprime pienamente l'unità con Cristo, deve essere sufficientemente umile per ricordare che il regno di Dio la sovrasta e la supera.